

la sua pretesa di giustizia, nelle aule dei tribunali, nelle strade, cercando inutilmente di farsi ricevere dal Presidente Calderón, le aveva provate tutte. Si era perfino avvolta in una grande bandiera con la foto della figlia. Era diventata un personaggio scomodo ormai per il governo, simbolo della denuncia dell'impunità di cui godono i narcotrafficanti.

Il corpo di Ruby, un'esile ragazzina di 17 anni, viene trovato, il 18 giugno 2009, in una discarica della sua feroce città, bruciato e mutilato, a un anno dalla sua scomparsa. Ma la giustizia messicana questa volta non può nascondersi dietro all'impossibilità di trovare i responsabili, come per la maggior parte dei femminicidi. L'assassino di Ruby ha un nome. Si chiama Sergio Barraza Bocanegra, appartiene a una delle bande di narcotrafficanti che dominano la città. È il suo fidanzato. L'uomo viene arrestato, confessa, ritratta, viene assolto per «insufficienza di prove». L'incredibile sentenza scatena proteste. Si fa un nuovo processo, è condannato. Ma Sergio è latitante, la polizia non lo trova. Marisela sì, dopo una lunga indagine. Lo segnala alle autorità. L'uomo riesce a scappare sparando sui poliziotti. È libero, di minacciare e di uccidere, probabil-

**POTERI SPECIALI A CHAVEZ**

**Il Parlamento del Venezuela ha approvato ieri una legge che conferisce al presidente Hugo Chavez la facoltà di governare per decreto per 18 mesi per affrontare l'emergenza inondazioni.**

mente non è nemmeno preoccupato. La sua banda gli garantisce protezione. La polizia non insiste. Lo fa Marisela, ancora, con la sua tenacia di madre. Continua, con ogni mezzo, ad appellarsi al Governatore Duarte, che, finalmente, sospende i tre giudici che hanno assolto l'assassino. Una piccola vittoria, insufficiente. E lei rimane lì, davanti al palazzo del potere, dove il 25 novembre, aveva partecipato a una manifestazione, insieme a molte altre madri di giovani vittime, per scrivere gli oltre 300 nomi di donne uccise nel 2010. Ai quali, ora, si aggiunge anche il suo. «Il suo spirito e la fermezza del suo carattere, saranno la nostra guida nella lotta per la giustizia e la verità che è stata anche la sua. Il governo deve assumersi la responsabilità di quanto succede», dice Marisela Ortiz, presidente dell'Associazione «Le nostre figlie di ritorno a casa» che si batte da anni contro i femminicidi. ♦

→ **Opposizione in piazza** per chiedere l'annullamento delle elezioni

→ **Presidente a vita** ricuce con Mosca e spera nei soldi della Ue

## Bielorussia oggi al voto Ma Lukashenko ha già vinto

**Oggi le presidenziali in Bielorussia. Ma l'opposizione ha già convocato una manifestazione di protesta per stasera, contestando la truffa elettorale. Lukashenko diffida i manifestanti e trasforma la piazza in pista di pattinaggio.**

**MARINA MASTROLUCA**

mastroluca@unita.it

Per la prima volta i candidati d'opposizione hanno avuto spazi su radio e tv. C'è stato anche un dibattito televisivo, con i nove in gara contro Lukashenko a parlar male di lui, lo «zar» al potere ininterrottamente dal '94 e ora confortato da modifiche costituzionali che gli consentono un numero indefinito di mandati. Novità assolute nella Bielorussia retta con pugno di ferro dall'«ultimo dittatore d'Europa», definizione dell'amministrazione Bush. Si potrebbe chiamare la «democrazia del 10 per cento», che è come dire una facciata: 10%, tanto è stato lo spazio televisivo lasciato da Lukashenko agli avversari. Il restante 90 gli è servito per la sua propaganda e per screditare l'opposizione. Un documentario mandato in onda nei giorni scorsi sul primo canale tv, tanto per dire, ha definito i consiglieri del poeta dissidente Vladimir Nekliaev, uno dei suoi sfidanti, come una masnada di pedofili, drogati e truffatori, e per di più gay.

**500 OSSERVATORI**

Date le premesse, non stupisce che prima ancora del voto di oggi, i candidati d'opposizione abbiano convocato per questa sera una manifestazione di protesta nella Piazza dell'Ottobre, a Minsk, per protestare contro la truffa elettorale e chiedere nuove elezioni, mentre il più acerrimo avversario di Lukashenko, il premio Sacharov 2006 Aleksandr Milinkevich, ha sin dall'inizio rifiutato di partecipare ad una competizione elettorale viziata in partenza.

Il processo elettorale è supervisionato da 500 osservatori Osce, ma di brogli si parla già prima dell'apertura dei seggi, grazie al meccanismo



**In piazza** L'opposizione denuncia brogli e un processo elettorale falsato

del voto anticipato, iniziato martedì scorso e per niente sorvegliato. Studenti, militari e dipendenti pubblici sono stati costretti a votare anticipatamente, una quota che rappresenta il 12% dell'elettorato. Nekliaev e l'ex vice ministro degli esteri Andrei Sannikov, anche lui in gara, ieri sono tornati a denunciare che le elezioni non sono «né libere né legittime».

«Nemici del popolo», così li defi-

**Dieci per cento**

**Lo spazio su radio e tv concesso in totale ai 9 candidati sfidanti**

nisce Lukashenko, «batka», come si fa chiamare, «piccolo padre», secondo la tradizione russa. In vista del voto ha aumentato del 30 per cento gli stipendi e finora, nonostante la crisi e un debito in crescita esponenziale, ha mantenuto sussidi e piena occupazione. Ha una sua popolarità, anche se lontanissima da quell'83% sbandierato nel 2006 - voto truccato, come lui stesso ammise in un'intervista con un quotidiano russo. Ma non è questo a spingerlo a concessioni all'opposizione.

Le aperture dimostrate nelle ultime due-tre settimane di campagna elettorale sono il pegno da pagare per aprire una linea diplomatica con l'Occidente, ora che i rapporti con Mosca si sono raffreddati da

quando Minsk ha rifiutato di riconoscere l'indipendenza di Abkhazia e sud-Ossezia. Dalla Ue potrebbe arrivare un prestito di 3 miliardi di euro, sempre che le elezioni non risultino l'ennesima farsa.

Nei giorni scorsi però lo strappo con Mosca - che ha avuto momenti molto aspri ed è costato ai bielorussi l'abolizione di tariffe di favore sul gas - è stato ricucito grazie ad un accordo sull'eliminazione dei dazi petroliferi: un passo verso l'unione doganale caldeggiata dalla Russia. Sembra così sfumata l'ipotesi che il Cremlino possa non riconoscere l'esito elettorale, come sperava l'opposizione, confidando di trovare sponda dove mai avrebbe osato contare in passato.

Le incognite del voto a questo punto si riducono sostanzialmente ad una: che cosa accadrà stasera in Piazza dell'Ottobre, una volta sancita l'ennesima vittoria di Lukashenko. La stampa russa ha mostrato blindati in marcia verso la capitale e nei giorni scorsi il dirigente del servizio radio tv statale, Aleksandr Zimovski, si è presentato ai telespettatori con un manganella: «Se non volete sapere come si usa - ha detto - vi consiglio di non scendere in piazza domenica». Più estrosamente Lukashenko ha fatto trasformare la piazza in una grande pista di pattinaggio su ghiaccio. L'opposizione invita a partecipare portandosi dietro sacchetti di sale per non scivolare. ♦